



Ac, laboratorio della pace

Siete pronti per il mese della pace? Il prossimo 3 febbraio, a partire dalle 15, presso la parrocchia Santa Maria Assunta in cielo in Paterno, l'Azione cattolica diocesana propone il laboratorio della pace. Dopo un momento di animazione e creativo guidato da "Din Don Art" (don Dino Mazzoli) si parteciperà, insieme a tutti i settori dell'Azione cattolica, alla celebrazione delle 17.



La riflessione del vescovo

ecumenismo. Mons. Parmeggiani: «Riconoscere che Gesù libera dal peccato e apre a vita nuova»

«Uniti dal Battesimo»



Il momento del Padre Nostro

Incontro dei consigli economici

Sabato 3 febbraio, alle 9.30, presso il Santuario di Nostra Signora di Fatima in San Vittorino Romano, si riuniranno i membri dei consigli parrocchiali per gli Affari economici della diocesi per un incontro di aggiornamento, formazione e informazione circa il loro servizio. Alle 9.30, il vescovo terrà una relazione dal titolo: "I compiti del consiglio parrocchiale per gli Affari economici" alla quale seguiranno alcune comunicazioni da parte del diacono permanente Giuseppe Volpini, responsabile del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa sul tema: "La promozione del sostegno economico alla Chiesa: una realtà da incrementare".

dalla morte alla vita. Ed è il Battesimo che unisce tutti i cristiani; allora se è vero, si domandava il vescovo, come rimanere divisi tra noi? Tutti siamo stati salvati dal peccato e dalla morte grazie alla potenza di Dio. E se siamo salvati è perché riceviamo lo stesso suo Spirito. L'accoglienza dello Spirito si accompagna alla fede che deve maturare e crescere per raggiungere la sua pienezza. Monsignor Parmeggiani invitava a leggere in filigrana il Vangelo proclamato (Marco 5, 21-43) per riconoscere dei momenti in cui si muove e cresce la fede. Da un livello semplice fatto di avvicinarsi, dalla ricerca di un semplice contatto come ha fatto la donna emorroidica, a un secondo momento dove è proprio Gesù a cercare lei che lo aveva toccato. E così: Gesù cerca con il suo sguardo amorevole ciascuno di noi. A noi quindi accogliere la Sua richiesta perché accettando la fede entriamo con Lui in un incontro personale e dialogo. Ci aiuteranno ad accogliere lo sguardo, la meditazione delle sacre scritture, la preghiera e il lasciare che il suo Spirito entri e prenda possesso dei nostri cuori. Ma poi vi è anche un terzo livello di fede, rappresentato dalla figura di Giacobbe che chiede al Signore un gesto forte che solo Lui può fare: riannodare la vita e la morte. È un atto di totale affidamento a Gesù: solo Lui può fare ogni cosa e allora i nostri occhi si apriranno alla contemplazione di Gesù e davvero capace di vincere la morte.

Il vescovo, volgendosi alla conclusione della sua omelia, invitava ad una riflessione. «Se tutti siamo chiamati a riconoscere con la fede che Gesù ci libera dal peccato e ci apre alla vita perché è vincitore della morte, così tutti siamo invitati a rompere le catene delle nostre piccole fragilità e incapacità in ogni giorno e decidersi per Dio. Già da ora commingiamo uniti nei propositi e nelle opere, verso quella unità che incontreremo un giorno e che ci attende presso Dio». Concludeva il vescovo: «non ci dividano oggi quelle opere che minano il cammino verso quella unità promessa a tutti presso Dio in virtù dell'unico battesimo, la cui acqua da potenza misteriosa, temibile e anarchica nelle sue leggi, è acqua docile e rigogliosa di grazia. La celebrazione della parola terminava con due momenti significativi: i presenti dopo aver chiesto a Dio di essere slegati dalle catene della caducità del peccato, formavano una nuova catena di uomini liberi nel Signore e come tali hanno recitato il Padre Nostro. Ha fatto seguito lo scambio dei doni, momento semplice, ma significativo. * incaricato dell'Ufficio ecumenismo e dialogo

l'iniziativa

Al consultorio uno «spazio» per aiutare i ragazzi a crescere

«Chiamatemi Rita, ho 18 anni, sono una studentessa, mi hanno chiesto di raccontare la mia terribile esperienza. Una cotta per un compagno di scuola ci ha portato ad avere rapporti più intimi: che problema c'era? È normale, mi dicevano, è divertente! Non abbiamo pensato per niente ad una possibile gravidanza... Però dopo 2 mesi di mancanza di ciclo, mia madre mi ha portato dal medico che ha diagnosticato una normale gravidanza ad oltre due mesi. Ero terrorizzata, spaventata, mi hanno trascinata a destra e a sinistra, poi mi hanno portato in ospedale. Mi hanno detto che era giusto così. Ogni tanto ripenso all'accaduto, guardo delle immagini di bimbi e solo ora mi rendo conto che ero stata una mamma, avevo avuto dentro di me un bimbo vero che sarebbe diventato grande. Mi dispiace...»

Ascoltando l'esperienza di Rita (nome di fantasia) e di altre ragazze della sua età, abbiamo ripensato alle parole di Madre Teresa che soleva ripetere che l'aborto è il più grande distruttore di pace. E abbiamo pensato anche ai collaboratori del consultorio che seguono ragazze che hanno interrotto volontariamente le proprie gravidanze che ripetono, con ossessiva cantilena, che molti disturbi che li affliggono derivano da quella esperienza. Ferite aperte che difficilmente potranno rimarginarsi. Ed è per questo che si è reso necessario incontrare le giovani ragazze e fermarsi a parlare con loro. Insegnare loro a conoscere il funzionamento del proprio corpo, seguirne nella crescita e condurle ad essere donne adulte e future mamme. Così come è necessario coi ragazzi. Aiutarli nella crescita, cercando di farli diventare genitori responsabili. Aiutarli, in pratica, a vivere la sessualità con bellezza, serenità e il giusto equilibrio.

Così il consultorio di Villanova di Guidonia ha messo a disposizione di ogni ragazzo o ragazza che lo desidera, il secondo martedì di ogni mese: dalle 16 alle 19 potranno trovare esperti pronti ad aiutarli. «Spazio giovani» è lo sportello ad essi dedicato. Il 6, 13 e 20 aprile si terranno, poi, tre incontri dalle 17 alle 19, sul tema «Giovani in cammino verso la famiglia». Tre incontri per educare i giovani ad essere famiglia. Saranno presenti uno psicologo, il dottor Sandro Montanari, e due medici, la dottoressa Giulia Biscione e il dottor Claudio Gliardi. Per informazioni è possibile contattare il numero 0774324613 il lunedì, martedì e mercoledì dalle 16 alle 19 e il sabato dalle 9.30 alle 12.30. Oppure inviare una mail a: direttore@consultoriofamiliarisconsortio.it.

Il binomio schiavitù e liberazione scelto come tema di riflessione della veglia ecumenica diocesana, svoltasi a Villanova venerdì scorso

di ENEA ACCORSI *

L'annuale veglia ecumenica diocesana si è tenuta nella parrocchia di Villanova, nel tardo pomeriggio di venerdì 19 gennaio, presieduta dal vescovo, presenti sacerdoti cattolici e sacerdoti della comunità ortodossa numera molto numerosa in diocesi. La comunità maronita ha fatto pervenire il suo saluto e si è scusata perché impegnata in una celebrazione a Roma. Il titolo e il relativo testo, che ha fatto da guida, è stato preparato da un gruppo di lavoro di cristiani di diverse confessioni dei Caraibi. Le comunità cristiane hanno scelto e proposto come tema "La liberazione come potente opera di Dio" e in particolare l'episodio della liberazione del popolo israelita dalla schiavitù dell'Egitto (cfr. Esodo 15, 16). Il popolo canta con Mosè e Miryam la gioia della libertà avvenuta per opera di Dio: «Potente è la tua mano Signore». Il simbolo, che alcuni laici hanno presentato nella veglia, è stato quello delle catene. Catene che hanno tenuto in schiavitù il popolo degli Ebrei, ma anche le stesse catene che servono a tenere in schiavitù i popoli caraibici e del centro America. Il vescovo ha iniziato la sua riflessione partendo dal brano dell'Esodo e l'episodio del passaggio del mar Rosso e è diventato per sempre, il segno della salvezza, di una duplice salvezza. Il popolo di Israele viene liberato dalla schiavitù, ma al contempo anche dal pericolo

del mare, immagine di un luogo dove si trovano gli abissi, i mostri marini e la morte. L'immagine dell'acqua, così potente e pericolosa viene vinta e addomesticata dalla potenza del Signore. Solo Dio può salvare dal potere del male e della morte che il mare rappresenta. Citando Sant'Agostino, il vescovo invitava a riconoscere negli egiziani, il peccato che sempre dalla potenza di Dio viene vinto: peccato che viene

sommerso, annullato dal suo amore. More che passa attraverso la croce per giungere alla resurrezione e ci viene donato nel Battesimo che al contempo ci libera dal peccato e ci assicura la vita nuova. San Paolo vede nel passaggio del mare proprio l'immagine del Battesimo: Cristo ci fa passare dal peccato alla grazia e

famiglia

Le reliquie dei santi Martin in diocesi

Da domani fino a mercoledì 31 gennaio saranno in diocesi le reliquie dei santi Luigi e Zelia Martin, genitori di Santa Teresa di Gesù Bambino, che papa Francesco ha canonizzato il 18 ottobre 2015 durante il Sinodo dei vescovi sulla famiglia. Tali reliquie hanno molto da dire a ogni famiglia e soprattutto a chi si prepara a celebrare il sacramento del matrimonio. La parrocchia di San Giuseppe artigiano in Villanova di Guidonia, insieme all'Ufficio diocesano di Pastorale familiare, propone una veglia di preghiera che guiderà monsignor Mauro Parmeggiani, martedì 30 gennaio alle 21 indirizzata a tutte le coppie che si preparano alla celebrazione del matrimonio nelle parrocchie della diocesi, insieme ai sacerdoti e a tutti i catechisti che li accompagnano verso la celebrazione delle nozze, nonché tutte le famiglie che lo desiderano. La visita delle reliquie dei santi Coniugi Martin è un dono inaspettato e che non era nel programma dell'anno pastorale, ma sarà comunque un momento che farà molto bene a tutti per riflettere sulla chiamata alla santità della famiglia, una chiamata che rimane valida anche oggi quando, purtroppo, constatiamo che la famiglia soffre. Infatti la Chiesa ci invita a guardare alla Santa Famiglia di Nazareth come modello di ogni famiglia per aspirare alla sua stessa santità, perseverando anche nelle difficoltà che tutte le famiglie hanno sempre incontrato e sempre incontreranno.



L'urna delle reliquie

piccolezze, fragilità e incapacità in ogni giorno e decidersi per Dio. Già da ora commingiamo uniti nei propositi e nelle opere, verso quella unità che incontreremo un giorno e che ci attende presso Dio». Concludeva il vescovo: «non ci dividano oggi quelle opere che minano il cammino verso quella unità promessa a tutti presso Dio in virtù dell'unico battesimo, la cui acqua da potenza misteriosa, temibile e anarchica nelle sue leggi, è acqua docile e rigogliosa di grazia. La celebrazione della parola terminava con due momenti significativi: i presenti dopo aver chiesto a Dio di essere slegati dalle catene della caducità del peccato, formavano una nuova catena di uomini liberi nel Signore e come tali hanno recitato il Padre Nostro. Ha fatto seguito lo scambio dei doni, momento semplice, ma significativo. * incaricato dell'Ufficio ecumenismo e dialogo

«Così abbracciamo i fratelli malati»

L'invito di Parmeggiani a partecipare all'incontro per la Giornata mondiale, che si terrà l'11 febbraio

di MAURO PARMEGGIANI *

Domenica 11 febbraio, anche la diocesi tiburtina celebrerà con tutta la Chiesa la XXVI Giornata mondiale del malato in vista della quale, il 26 novembre 2017, papa Francesco ha scritto un messaggio dal titolo «Mater Ecclesiae: "Ecco

tu figlio... Ecco tua madre". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé...» (Cv 19,26-27).

Come Chiesa diocesana, ci troveremo in quel giorno dedicato alla memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes, con i nostri fratelli malati, con quanti ogni anno li accompagnano in pellegrinaggio ai Santuari e ogni giorno si prendono cura di loro, con quanti soffrono nel corpo e nello spirito o sono soli e

malati nelle case delle nostre parrocchie e con quanti, a vario titolo - medici, infermieri, volontari, ministri straordinari della Santa Comunione - si fanno compagni di strada di questi fratelli per pregare e celebrare insieme la Giornata del malato. La Giornata che, come sempre, sarà curata dall'Ufficio diocesano per la pastorale della salute, dall'Unitalsi diocesana e dalle altre associazioni che a vario titolo si dedicano ai fratelli ammalati, avrà luogo a partire dalle 16 presso il

Santuario di Nostra Signora di Fatima in San Vittorino Romano. Dopo la preghiera del Rosario, celebriamo la Messa, impariti, come a Lourdes, la benedizione eucaristica e termineremo il pomeriggio di preghiera con il canto dell'Ave di Lourdes e la processione «aux flambeaux». Attendendo dunque tutti coloro che quotidianamente vivono accanto ai malati e si adoperano per loro, nonché i malati stessi, per i quali chiedo sia facilitato il trasporto dall'Unitalsi, dalle Misericordie e da



L'anno scorso

tutte le associazioni di volontariato o da singoli fedeli o dalle parrocchie della diocesi. Chiedo inoltre ai parroci di informare della celebrazione diocesana tutti i fedeli durante le Messe delle prossime domeniche. * vescovo



L'agenda

MARTEDÌ 30 GENNAIO

alle 21, presso la parrocchia di San Giuseppe Artigiano in Villanova di Guidonia, il vescovo presiede la veglia di preghiera in prossimità della Giornata nazionale per la vita con i nubendi e le famiglie della diocesi alla presenza delle reliquie dei genitori di Santa Teresa di Lisieux.

MERCOLÈDÌ 31 GENNAIO

alle 19, presso la parrocchia di Nostra Signora di Lourdes all'Albucone di Guidonia, il vescovo incontra le comunità neocatecumenali della diocesi.

VENERDÌ 2 FEBBRAIO

alle 17, presso la chiesa parrocchiale di San Biagio in Tivoli, benedice le candele e guida la processione della Candelora fino alla Cattedrale dove alle 17.30 celebra la Messa in occasione della Giornata mondiale della vita consacrata nella festa della Presentazione di Gesù al Tempio.

SABATO 3 FEBBRAIO

alle 9.30, presso il Santuario di Nostra Signora di Fatima in San Vittorino Romano, il vescovo incontra tutti i componenti dei consigli per gli Affari economici delle parrocchie della diocesi.